

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

12.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MISASI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Modifiche all'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e sulla piattaforma continentale (1740)	103
PRESIDENTE	103, 104, 106, 107
MASCHIELLA	104, 105, 107
MEDI, <i>Relatore</i>	103, 105, 107
SERVADEI	106
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	107

La seduta comincia alle 17.

CAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e sulla piattaforma continentale (1740).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613,

sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale.

L'onorevole Medi ha facoltà di svolgere la relazione.

MEDI, *Relatore*. Onorevoli colleghi! Nel corso della precedente seduta in sede referente ho esposto i criteri fondamentali che ispirano questa modifica della legge n. 613, cioè quella che autorizza la prospezione, la ricerca e l'utilizzazione di giacimenti che si trovano nella piattaforma continentale. Le tecniche moderne permettono di raggiungere profondità superiori ai 200 metri; anzi le tecniche più avanzate consentono di giungere addirittura ai 2.000 metri. Riferendoci però ai nostri mari dobbiamo considerare che la profondità di 1.000 metri è oggi raggiungibile e per la prospezione e per l'inizio della ricerca. Pertanto il provvedimento al nostro esame non è che una misura estensiva che rientra perfettamente nella legge esistente che, tra l'altro, ha funzionato perfettamente e ha soddisfatto tutte le condizioni necessarie sia per la ricerca che lo sfruttamento. In definitiva il disegno di legge di cui oggi ci occupiamo, che consta di un articolo unico, ha il fine di permettere di effettuare queste ricerche al di fuori della linea isobatica dei 200 metri nell'ambito della piattaforma continentale italiana stabilita attraverso accordi internazionali con i paesi confinanti.

Essendo questo problema di carattere strettamente tecnico, mi sono permesso di far distribuire agli onorevoli colleghi la più ampia documentazione possibile in ordine alle altimetrie, agli andamenti della profondità del mare e alle aree che sono interessate alla ricerca, nonché alle legislazioni internazionali esistenti al momento attuale. In relazione ad alcune domande che mi sono state poste nel corso della discussione in sede referente, voglio ricordare che la produzione di idrocarburi gassosi nella sola piattaforma continentale italiana è stata circa la metà di quella complessiva. Non vorrei ripetermi, ma mi sembra opportuno ribadire che giacimenti straordinariamente dotati si trovano attualmente proprio nelle aree delle piattaforme marine ed oceaniche: esempio tipico a questo riguardo è il grande giacimento che è stato trovato nel mare del Nord tra la Scozia e l'Irlanda. Anche per quanto concerne l'Italia c'è da dire che questo tipo di ricerche ha dato ottimi risultati; basti ricordare il giacimento di Ravenna che da solo produce la metà di tutta la produzione italiana di metano. A questo proposito voglio ricordare alcuni dati statistici: nel 1971 in Italia sono stati estratti 5 miliardi e 800 milioni di metri cubi di metano, evidentemente calcolati a pressione atmosferica; mentre nel 1972 si sono estratti 6 miliardi e 700 milioni di metri cubi di metano.

Passando a trattare dell'ENI, c'è da rilevare che l'ente è stato perfettamente in linea con le disposizioni contenute nella legge, cioè ha operato in aree che non superano il 25 per cento della zona stessa, mentre il rimanente 75 per cento è rimasto a disposizione degli altri ricercatori. Questi ultimi l'anno scorso hanno estratto circa 100 milioni di metri cubi di metano. Negli ultimi cinque anni sono stati concessi 220 permessi che hanno coperto circa il 50 per cento di tutta l'area aperta alla ricerca. Attualmente dunque le ricerche petrolifere si vanno orientando proprio nelle aree marine e con buone speranze di risultati; proprio da ciò deriva la necessità di approvare il disegno di legge al nostro esame, anche in considerazione del fatto che ci stiamo avviando verso la stagione estiva, periodo che, come tutti sanno, è particolarmente favorevole per l'installazione delle piattaforme da cui si opera la ricerca dei giacimenti.

Prima di concludere questa breve relazione vorrei suggerire l'introduzione di un emendamento aggiuntivo alla fine dell'articolo del seguente tenore: « Entro gli stessi termini indicati nei suddetti decreti, l'ENI provvederà agli adempimenti previsti nell'articolo

6 ». Ciò per rendere più chiaro quanto poteva risultare troppo implicito, e quindi oscuro. C'è da aggiungere che, considerando che le tecniche sono diverse, di conseguenza i tempi che saranno stabiliti nei decreti, data la profondità, saranno diversi da quelli previsti per le ricerche entro la linea isobatica dei 200 metri. Si domanda quindi al Ministero il compito di precisare, dopo vari studi tecnici, i tempi entro i quali essere fornita la documentazione prevista dall'articolo 6.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MASCHIELLA. Se dovessimo fermarci esclusivamente sull'articolo unico del disegno di legge oggi al nostro esame e sull'emendamento presentato dal collega Medi, la discussione potrebbe essere abbastanza breve, anche perché noi siamo sempre stati d'accordo affinché venisse assegnata all'ente di Stato una parte preminente nel settore delle prospezioni, dello studio e dello sfruttamento degli idrocarburi. Quindi, la nostra posizione sarebbe semplice e il giudizio altrettanto facile; senonché, questa discussione avviene in un momento in cui l'opinione pubblica è interessata da una serie di notizie, di prese di posizione ufficiali e di fatti che ci inducono ad alcune riflessioni. Ci sono anzitutto da considerare alcuni dati consolidati intorno alla produzione del combustibile, al consumo e alla capacità di raffinazione, nonché alle riserve. Su questi punti vi sono anche delle prese di posizione molto importanti. I dati sulle riserve ci dimostrano che la paura dell'esaurimento del combustibile è soltanto aleatoria; in realtà, le riserve disponibili sono andate, nel corso degli anni — anche perché sono aumentate le tecniche di indagine, di ricerca e di sfruttamento in tutto il mondo —, ad aumentare notevolmente. Infatti risulta che le riserve mondiali di petrolio sono passate da 41 miliardi di tonnellate del 1960 a 91 miliardi e 354 milioni di tonnellate nel 1972. Occorre poi tener presente che anche altre riserve potrebbero essere sfruttate, anche se a costi maggiori. Ma tutto questo problema ha poi un'importanza relativa in quanto le riserve vanno messe in relazione alla capacità reale dell'estrazione e del consumo. I dati dei consumi e della produzione annuale sono allarmanti; infatti, di fronte ad una produzione che nel 1972 ha raggiunto i 2 miliardi e 610 milioni di tonnellate, con un aumento rispetto al 1971 del 5,4 per cento, si è avuto, sempre nel 1972, un consumo di 2 miliardi e

590 milioni di tonnellate con un aumento, sempre rispetto al 1971, dell'8 per cento. Abbiamo, quindi, un andamento a forbice dei consumi e della produzione in senso sfavorevole alla produzione stessa, in quanto i consumi sono in costante aumento. È vero che in tale aumento vi è stata una lieve flessione: infatti la media del quinquennio 1966-1971 è stata del 7 per cento, mentre nel 1971 siamo scesi al 5,4 per cento; ma poi siamo risaliti nel 1972 fino all'8 per cento.

Questi dati creano delle tensioni assai forti, determinate anche da altri fattori che sono stati oggetto di nostre denunce; e cioè, il fatto che le capacità di raffinazione galoppino notevolmente in avanti rispetto alle capacità di produzione e di consumo. In Italia noi abbiamo una capacità di raffinazione che è pari a circa 3 miliardi di tonnellate all'anno.

MEDI, *Relatore*. Questo dato va considerato con molta attenzione, perché spesso le capacità di raffinazione vengono calcolate in base alle richieste delle raffinerie sul potenziale di raffinazione, che non è quello effettivo.

MASCHIELLA. Io ho parlato di capacità. In Italia vi è una capacità di raffinazione intorno ai 165 milioni di tonnellate, ma in realtà si raffinano 110 o 115 milioni di tonnellate perché le richieste sono superiori alla raffinazione reale.

MEDI, *Relatore*. Ma anche queste capacità sono capacità teoriche di ricerca. In effetti, nella pratica non si giunge mai a questo limite perché una raffineria non lavora al cento per cento delle sue possibilità come avviene per le centrali termiche. Le cifre che lei ha ricordato sono esatte; ma bisogna stare molto attenti a distinguere la realtà dai dati ufficiali.

MASCHIELLA. Un dato inequivocabile è che la raffinazione sopravanza di gran lunga il consumo reale e la possibilità tecnica attuale di produzione. Ci si può chiedere, quindi, se è giusto o no continuare ad investire fondi in questo senso.

Sui dati che ho dianzi citato, si sono avute in quest'ultimo periodo numerose prese di posizione che ci preoccupano e sulle quali dobbiamo esprimere la nostra opinione. La nostra Commissione ha affrontato questi problemi sia in discussioni politiche generali sia in occasione dell'esame di provvedimenti particolari come quelli riguardanti l'ENEL, il CNEN ecc. A mio avviso occorre avere una visione d'insieme sul problema delle disponibilità generali del settore energetico per po-

ter verificare la consistenza delle tensioni, cui ho accennato, per poter individuare i nodi da sciogliere e capire se le pressioni che vengono esercitate rispondono ad esigenze reali oppure non sono che dei ricatti che hanno lo scopo di ottenere dei privilegi tipo fiscalizzazioni, ribassi dei prezzi ed altri favori.

Ma per poter esprimere un giudizio fondato su questo complesso di problemi è necessario anche approfondire questioni come quelle dell'ENEL (che è legata alla costruzione di nuove centrali), della BP (che sembra voler uscire dal mercato italiano), della benzina raffinata in Italia e poi venduta all'estero, specialmente in America (vi è a tale proposito una relazione dell'ENI) e infine della ESSO (che sembra voler seguire l'esempio della BP). Inoltre vi sono le dichiarazioni dell'ingegner Girotti — il quale sostiene che il problema non riguarda tanto il rifornimento quanto i prezzi — e quelle dell'ingegner Cazaniga, il quale pone anche il problema del rifornimento. Bisogna poi ricordare che i paesi dell'OPEC chiedono un aumento dell'11,1 per cento sui prezzi del petrolio per rendere remunerativa la loro parte dopo la recente svalutazione dell'oro.

Tutti questi problemi incidono notevolmente sul settore petrolifero che è di capitale importanza per l'economia nazionale. Se le società petrolifere non dovessero più estrarre petrolio per compiere una pressione sui paesi dell'OPEC, tale loro azione sarebbe forse legittima dal punto di vista aziendale, ma farebbe sorgere nel nostro paese un grave problema politico. Lo stesso discorso vale per la questione dei prezzi: dobbiamo continuare a porla nei termini attuali o dobbiamo tener presenti le nuove richieste dei paesi dell'OPEC e le tensioni che si creano tra i momenti della produzione, della raffinazione e del consumo? Su questo insieme di problemi, dobbiamo dunque pronunciarci. Il discorso dell'ampliamento dell'attività di prospezione, di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi assume allora una importanza eccezionale, in primo luogo perché dobbiamo dare al paese la sicurezza assoluta in questo settore, in secondo luogo perché sotto questa luce dobbiamo riguardare il problema della reciprocità nei confronti degli altri paesi della CEE.

Per quanto riguarda più specificamente l'attività di prospezione, ritengo che sia necessario insistere affinché l'ente di Stato — proprio perché può essere in qualche modo controllato e diretto dal Governo e dal Parlamento — abbia ampi poteri.

Il discorso sulla produzione, raffinazione e consumo del petrolio rimanda al discorso più generale sulle fonti di energia. Noi abbiamo già detto nel corso del dibattito sul fondo di dotazione dell'ENEL che non siamo assolutamente convinti che il ritardo dell'utilizzazione dell'energia nucleare dipenda da esigenze assolute; esso dipende da esigenze relative. È vero che ci sono grosse difficoltà nella ricerca e della messa a punto delle strumentazioni che permettono di produrre energia a costi economici, ma è altrettanto vero che parecchi Stati, che si sono proposti determinati obiettivi scientifici, sono riusciti a coordinare mezzi e strumenti a raggiungere in tale campo notevoli risultati. Il ritardo che registriamo in questo settore è politico e non tecnologico; la ricerca di base e quella applicata potevano infatti essere incentivate e finanziate in maniera adeguata. Su queste scelte politiche quanto ha inciso il potere delle società petrolifere? Ricordo che un anno fa, durante una riunione della nostra Commissione, l'ingegner Girotti disse che il problema dell'energia si sarebbe posto in modo drammatico fino al 1985; dopo questo periodo ci saremmo trovati di fronte a possibilità nuove derivate dall'applicazione dell'energia nucleare prodotta a prezzi competitivi, e verso l'anno 2000 ci sarebbe stata anche l'utilizzazione di altre fonti di energia. Ma già oggi gli Stati Uniti sono costretti a rifornirsi all'estero per un buon quantitativo di combustibile, mentre entro il 1980 dovranno importare più del 50 per cento del combustibile necessario al fabbisogno nazionale. Nessuno può pensare che gli Stati Uniti importeranno queste enormi quantità di petrolio senza dettare leggi leonine. In questo periodo (cioè fino al 1985) le implicazioni di politica estera potrebbero essere gravissime così come le tensioni che potrebbero nascere nelle zone di produzione del petrolio. Ecco perché è di estrema importanza assicurarci una certa capacità produttiva.

In base a queste considerazioni, sulle quali varrebbe la pena di fare un'analisi più puntuale, giungo a due conclusioni. Anzitutto il nostro gruppo si asterrà dal votare questo provvedimento perché avrebbe preferito valutarlo in un contesto di politica generale; a questo proposito chiediamo al Governo di mettere in condizioni il Parlamento di esprimere questa valutazione quanto prima. Chiediamo, inoltre, che si svolga una indagine sui problemi delle fonti di energia in modo che la nostra Commissione possa avere di tali problemi in un quadro di insieme ben chiaro.

PRESIDENTE. Il suggerimento di una indagine sui problemi dell'energia è stata già da me avanzata alla Commissione e merita di essere presa in considerazione. Ne discuteremo nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza.

SERVADEI. La mia parte preannuncia il voto favorevole su questo disegno di legge che tenda a potenziare la possibilità di ricerca nel settore delle fonti energetiche. Sulla base dell'esperienza personale vorrei però fare notare che esistono gravi problemi legati allo sfruttamento marino delle risorse petrolifere. A Ravenna le condizioni in cui si è venuto a trovare il patrimonio ittico hanno destato non poche perplessità. È accaduto che taluni pescatori che hanno gettato le reti in prossimità delle piattaforme le hanno tirate fuori piene di pesci marci. Affido in particolare questa mia raccomandazione all'onorevole Medi, il quale avendo competenze tecniche complesse è senza dubbio in condizioni di sensibilizzare l'ente di Stato e gli altri organismi interessati a questo importante aspetto.

Desidero dichiararmi d'accordo con l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore; mi sembra però che sia necessario modificare, in conseguenza di questo emendamento, anche l'articolo 6 della legge base, poiché esso fa riferimento solo al penultimo comma dell'articolo 5, il quale, oltretutto, con l'aggiunta dell'emendamento in questione non è più il penultimo comma. Sono anche d'accordo con le considerazioni di carattere generale che sono state in precedenza avanzate dal collega Maschiella: il problema energetico è un problema di grande momento, condizionante rispetto alle nostre possibilità non semplicemente di sviluppo industriale, ma addirittura di sopravvivenza come paese civile, avanzato; e a questo riguardo anche la mia parte è dell'avviso che la nostra Commissione debba trovare la sede e il modo più conveniente attraverso i quali metterlo a fuoco al più presto.

È veramente sconveniente che se ne parli un po' in tutte le sedi fuorché in quella parlamentare competente, e che ci si trovi alla fine nella situazione di dover ratificare provvedimenti senza avere avuto la possibilità di inserirsi al momento opportuno nel dialogo che si andava intessendo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa le discussioni sulle linee generali.

MEDI, *Relatore*. Ho ascoltato con la massima attenzione le proposte avanzate dall'onorevole Maschiella riguardo al problema generale energetico. Vorrei però far rilevare che l'emendamento proposto riguarda semplicemente le prospezioni, quindi riguarda un problema di ricerca assai limitato; infatti la parola ricerca si può intendere in due significati: ricerca tecnica, che attiene soprattutto alla perforazione ecc., mentre quella al nostro esame è una prospezione, cioè una indagine di natura geofisica che ci pone nella condizione di guadagnare del tempo senza compromettere le future decisioni pratiche che evidentemente dovranno essere vagliate in sede parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Dopo il quarto comma dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613, è aggiunto il seguente:

« Le aree ed i limiti di tempo, entro i quali l'ENI deve effettuare la prospezione estensiva di cui al presente articolo nel sottofondo marino situato al di fuori della linea isobatica dei 200 metri, nell'ambito della piattaforma continentale italiana, sono determinati dal Ministro dell'industria, il commercio e l'artigianato con propri decreti, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, sentito il Comitato tecnico per gli idrocarburi ».

L'onorevole Medi ha presentato il seguente emendamento:

Alla fine del secondo capoverso sopprimere le virgolette e aggiungere le seguenti parole: « Entro gli stessi termini indicati nei suddetti decreti l'ENI provvederà agli adempimenti previsti nell'articolo 6 ».

MASCHIELLA. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(*E approvato*).

L'onorevole Servadei ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere all'articolo unico i seguenti capoversi:

All'articolo 6 della predetta legge 21 luglio 1967, n. 613, le parole « Entro i termini

indicati nel penultimo comma dell'articolo 5 » sono sostituite dalle seguenti:

« Entro i termini indicati nel quarto comma e nei decreti di cui al quinto comma dell'articolo 5 ».

MASCHIELLA. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Servadei.

(*E approvato*).

L'articolo unico risulta pertanto così formulato:

ARTICOLO UNICO.

Dopo il quarto comma dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613, è aggiunto il seguente:

« Le aree ed i limiti di tempo, entro i quali l'ENI deve effettuare la prospezione estensiva di cui al presente articolo nel sottofondo marino situato al di fuori della linea isobatica dei 200 metri, nell'ambito della piattaforma continentale italiana, sono determinati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con propri decreti, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, sentito il Comitato tecnico per gli idrocarburi. Entro gli stessi termini indicati nei suddetti decreti l'ENI provvederà agli adempimenti previsti nell'articolo 6 ».

All'articolo 6 della predetta legge 21 luglio 1967, n. 613, le parole « Entro i termini indicati nel penultimo comma dell'articolo 5 » sono sostituite dalle seguenti:

« Entro i termini indicati nel quarto comma e nei decreti di cui al quinto comma dell'articolo 5 ».

Trattandosi di articolo unico, il provvedimento sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Chiedo che la presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1973

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Modifiche all'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale » (1740):

Presenti	29
Votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

Hanno dichiarato di astenersi n. 6 deputati.

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Aliverti, Allegri, Bernardi, Calabrò, Capra, Caroli, Costamagna, Erminero, Felici, Fioret, Girardin, Mammi, Matteini, Medi, Misasi, Patriarca, Pellicani Michele, Quilleri, Sangalli, Servadei, Tocco, Zanini.

Si sono astenuti:

Catanzariti, D'Angelo, Mancuso, Maschiella, Milani, Niccoli.

La seduta termina alle 17,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO